

TERRITORI FRAGILI

estratto dal volume



A CURA DI LORENZO PIGNATTI



GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

Architettura

STUDI E RICERCHE DI
ARCHITETTURA
Collana del Dipartimento di
Architettura
Università degli Studi
G.d'Annunzio, Chieti - Pescara

©

Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Via Giulia 142, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono
disponibili in Italia e all'estero
anche in versione ebook.*

*Our publications, both as
books and ebooks, are
available in Italy and abroad.*

ISBN 978-88-492-3668-2



UNIVERSITÀ



PATROCINI

COMUNICAZIONE



estratto

TERRITORI FRAGILI

SAGGI ED APPROFONDIMENTI DOPO IFAU 2018



A CURA DI LORENZO PIGNATTI

GANGEMI EDITORE®
INTERNATIONAL

INDICE

PAOLO FUSERO Presentazione	9
LORENZO PIGNATTI Prefazione	10
FLORIAN NEPRAVISHTA Foreword	11
LORENZO PIGNATTI Città ed architetture dell'Adriatico tra fragilità e resilienza	12
FLORIAN NEPRAVISHTA The fragility of cultural heritage in the era of globalization: Skanderbeg Square modernization	26
	ATLAS OF FRAGILITY 36
CONTRIBUTI ESTERNI	
YANNIS AESOPOS In search of "green": Athens public space at the time of crisis	63
EMILIA CORRADI, SCIRA MENONI, SANDRO BALDUCCI La ricerca sul tema delle "fragilità territoriali"	69
PAOLO DESIDERI Le caserme di Adriano dentro la metropolitana: un progetto di paesaggio	75
FEDERICA OTTONE Ricostruire la cultura dei luoghi attraverso l'architettura dei luoghi	79
FABRIZIO TUCCI Green city approach and environmental technological design for fragile territories	85
MOSÈ RICCI Fragility vs Resilience	97
	STORIES 103
1	
MARCELLO VILLANI Spazi pubblici di città adriatiche e ioniche	117
BULFONE GRANSINIGH FEDERICO Evoluzione urbana e identità: Piazza Unità d'Italia a Trieste	121
CAPPIELLO LUCIA Risignificazioni: Piazza Santa Teresa e le sciabiche di Brindisi	131
MAZZANTI CLAUDIO Piazza Colocci e i cambiamenti urbani di Jesi alla fine del quattrocento	141
PALESTINI CATERINA Lecture e riconfigurazioni di un brano di città	151

2

PECORARO ILARIA, FLORE DARIO, TURCO CLAUDIA, CLARIZIA FRANCESCA, SUMA MARIVITA Il restauro della Chiesa Madonna della Ova (Ostuni-Brindisi): indagini diagnostiche, conservazione integrata e rigenerazione urbana	161
DEŠMAN MIHAEL Building the nation, Jože Plečnik's projects for Ljubljana	169
PIERO ROVIGATTI Transizioni fragili. Città, piani, progetti di resilienza urbana	177
ABDELFATTAH AMR The public participation through projects and initiatives of developing the informal sector	187
ARAPČIĆ EMINA, ZEJNILOVIĆ EMINA, HUSUKIĆ ERNA Mahala – Exploring changing patterns of residential culture in Sarajevo	195
ARISTONE OTTAVIA, CEMINI ANGELA Terre basse e colline adriatiche: la solidarietà ecologica	203
BOJANA BOJANIĆ OBAD ŠČITAROCI, SOPINA ANA Re-stitching peripheralscape using urbanscape emanation	211
CALACE FRANCESCA Le identità locali nella città metropolitana	221
CAFFIO GIOVANNI Borghi d'Abruzzo: una sfida per il disegno di spazi urbani vulnerabili	229
CILONA TERESA Good urban practices of resilience and sustainability	235
D'ALTERIO STEFANIA Le infrastrutture verdi e blu come dispositivo del progetto urbano diffuso. L'esplorazione del nuovo P.R.G. della città di Messina	245
DI GIROLAMO CLAUDIA Ritessere e innovare paesaggi e spazi urbani fragili	255
FUSERO PAOLO, DI CARLO PIERO, MASSACESI RAFFAELLA, MASSIMIANO LORENZO, MANTELLI MAURA, RINALDI TULLIA Precision Environmental Planning: Strumenti e metodi innovativi per una "Pianificazione Ambientale di Precisione"	265
KARRAY SARAH, RUIZ PULPÓN ÁNGEL RAÚL, REJEB HICHEM Resilience of a moorish city face to environmental and entropic fragility: testour	271
KHASIB SARA, ABUALROB MOHAMMAD The spatial resilience of a fragmented and changing urban environment: the case of Khan Al-Ahmar, Palestine	279
MANIGRASSO MICHELE River landscape architecture in the climate change scenario	289
MANTELLI MAURA Learning from Infinite cities	301
MASSIMIANO LORENZO Strategie di sostenibilità nelle nuove città di fondazione	309
OISHI NAOKO The role of universities to achieve sustainable cities	315

PAPANDO KLEA	Urban regeneration process in the city of Korça	323
REDETTI ENRICO, SAVINO MICHELANGELO	Paesaggi resistenti e territori fragili: progettare il Veneto centrale	333
ROVIGATTI PIERO	Albania, un paese alla prova del piano	343
PISANO CARLO, SADDI VERONICA	Cave e acqua: per una strategia evolutiva del territorio Veneto	351
TERRACCIANO ANNA	Verso una dimensione resiliente-adattiva per il nuovo P.R.G. di Messina	359
TURCHIARULO MARIANGELA	Ricomporre frammenti: il fiume come fatto urbano	369
LORENZO PIGNATTI	Territori fragili v/s progetti resilienti	381
BELARDI PAOLO	L'arte della ricostruzione. Da artquake a canapa nera	391
BONVINI PAOLO, MONDAINI GIANLUIGI	Memoria, Identità e Innovazione. Materiali per il progetto delle aree interne. Sperimentazioni didattiche	399
CAPESTRO ANTONIO, PALUMBO CINZIA	The heritage of stone villages in abandoned territories	407
CIAMPA FRANCESCA	A matrix of vulnerability for paths: the case of Praiano	417
CORRADI EMILIA, COZZA CASSANDRA	Il rischio come opportunità di cambiamento	425
CROTTI MASSIMO	La rinascita di un borgo alpino occitano. Ostana in Valle Po	435
DI GIOVANNI ANDREA	Rigenerazione urbana nei territori fragili della multiculturalità	445
DI LALLO FEDERICO	Gli opifici abruzzesi dismessi: da lacuna a risorsa	453
DI LUDOVICO DONATO, PROPERZI PIERLUIGI	Smart city, smart land e sviluppo delle aree interne	461
FRATTARI CAMILLO	Fragilità metropolitane. La città come condizione umana	469
GARZILLI FRANCESCA	Identità dello spazio intermedio	477
GIOFFRÈ VINCENZO	The landscape design as a regenerative strategy for fragile Mediterranean territories	485
GRUOSSO STEFANIA	Sarajevo tra memoria e innovazione	495

IORIO ANDREA Ricostruire, non ripristinare. Max Fabiani e l'Upra (1920-22)	505
JOVANOVIĆ PREDRAG, DUKANOVIĆ ZORAN From Belgrade's dreams to its nightmares	513
KAPLER LUNA <i>I Business e Tourism Improvement Districts</i> come soluzioni innovative per il rilancio delle potenzialità locali in Albania	521
KUHTZ SILVANA, RIZZI CHIARA Beauty as rebirth/demolition compass	531
LEONARDI MARIA Territori produttivi intermedi, Contrasti e coesistenze	537
LEVERATTO JACOPO, BASANELLI MICHELA, GHIBUSI MADALINA Urban interstices from spontaneous practices to strategic approaches	547
MAMMARELLA ANDREA Monumenti, macchine e reti fragili della città contemporanea	555
MANEHASA KLAUD, MUHARREMI KRISTI Streets as fragmented public spaces-toward an evaluation model: case study of Tirana	563
MENEGHINI ANNA BRUNA Il ruolo del progetto nella riconfigurazione della città informale contemporanea	571
NIFOSÌ CHIARA Territori fragili a Tirana. Strumenti per la rigenerazione	581
ODOBASIĆ NOVO LEJLA (Re)Conceptualising the museum in post-conflict Sarajevo	591
OTTAVIANI ROMOLO La produzione e la fruizione di pratiche artistiche partecipate come strumento per costruire lo spazio pubblico e l'identità dei luoghi in contesti fragili. Il caso del museo Maam di Roma	599
PADOA SCHIOPPA CATERINA Architettura e tradizione nella Cina post-olimpica	611
PALAZZOLO LIBERO CARLO Il distretto industriale – una fragilità strutturale	621
POTENZA DOMENICO Infiltrazioni informali. Rivelazioni inattese	631
SALUCCI ANTONELLA Il disegno dell'abitare temporaneo. #Allievivialepindaro	641
SICILIANO ENZO Architetture e geografa per re-inventare un territorio. Il litorale Siracusa-Augusta	649
SLAK TOMAŽ Novo mesto as an example of urban regeneration of small towns in Slovenia	659
STEFANO DAVIDE, CARBONARA SEBASTIANO Recupero edilizio, valori immobiliari e declino demografico nell'Abruzzo post-sisma 2009	667
TUNZI PASQUALE Un rilievo infrastrutturale per la "via verde"	677
UNALI MAURIZIO Rappresentare l'effimero in territori fragili: verso un atlante dei beni immateriali abruzzesi	687

4

VADINI ETTORE Melfi. Piani, fabbriche fragili e progetti futuri	697
VERDE ALBERTO Oilscapes. A research by design matter	707
VERDUCCI PAOLO Specificità e temporaneità. Strategie progettuali per la rigenerazione di aree	717
VOKSHI ARMAND Tirana – the metamorphosis of the center regimes	725
FILIPPO ANGELUCCI Le molte reattività dell'ambiente costruito	735
BASTI ANTONIO, MANIGRASSO MICHELE, CAPUZZO MARIA Costruire adattivo. Un caso studio a Dubai (UEA)	745
BIANCHI ROBERTO, RUGGIERO ROBERTO (Ri)costruzione post-sisma. Nuovi modelli dell'abitare	755
BOLOGNA ROBERTO, HASANAJ GIULIO Soluzioni tecnologiche adattive per la riduzione della fragilità dell'ambiente costruito e la rigenerazione resiliente	761
CAPPELLI LUIGI Il Vicinato "tre scale" a Matera: Utilitas interrupta e urban healing	771
CELLUCCI CRISTIANA Adaptive Envelope for the Integrated Retrofit of the buildings	779
CHELLA FABRIZIO, SCALCIONE ERICA De-formazioni luminose	791
CLEMENTI MATTEO, FONTANA CARLOTTA, FORLANI MARIA CRISTINA Geo-lifecycle design tools for supply chain integration in fragile areas	801
DE MARTINO RAFFAELLA, FRANCHINO ROSSELLA, FRETOLOSO CATERINA, PISACANE NICOLA Strategies for improving environmental quality: Pompei area	811
DE PASQUALE GIORGIA Uso del suolo e variazioni sul paesaggio. Un'analisi diacronica sulla Costiera Amalfitana	819
DI SIVO MICHELE, LADIANA DANIELA Conservazione programmata e antifrangibilità	827
FIORELLI SERENA, BILORIA NIMISH Permaculture and biomimicry driven smart living and mobility solutions in fragile territories	835
MARINO GIUSEPPE New Towns Nel XXI Secolo	845
MASPOLI ROSSELLA Transizione e integrazione nel design per gli spazi pubblici	855
MONTALTO FEDERICA Territori costieri: criticità e soluzioni	867
OTTONE MARIA FEDERICA, PETRUCCI ENRICA, RIERA DAJLA Anastilos (con)temporanea: l'effimero per la ricostruzione	877
RABAZO MARTIN MARTA The potential of parking lots' role in urban sustainability	887

TERRE BASSE E COLLINE ADRIATICHE: LA SOLIDARIETÀ ECOLOGICA.

OTTAVIA ARISTONE - Dipartimento di Architettura, Università Ch-Pe
ANGELA CIMINI - Dipartimento di Architettura, Università Ch-Pe

Gli effetti del consumo di suolo, valutabili in relazione agli impatti sulla qualità del paesaggio storico collinare (insediato o coltivato), sono causa di riduzione di importanti ecosistemi, biodiversità e di servizi ecosistemici, quali la regolazione climatica e idrologica.

Questi effetti non possono trovare giusto contrasto esclusivamente attraverso interventi sulle infrastrutture urbane in quanto gli scenari di rischio sulla città, derivanti dal cambiamento climatico, sono esito della relazione con il contesto territoriale montano e collinare.

La riorganizzazione di estese porzioni di territorio, a partire dalle vocazioni dei suoli e dalla capacità di rigenerazione ambientale, può ridefinire la relazione tra la città compatta costiero-valliva e la collina secondo una intenzione che orienti piani e progetti alla "solidarietà ecologica" tra le parti del territorio.

In questo solco, il contributo intende evidenziare le potenzialità della collina nell'obiettivo di porre in atto azioni concrete da attuare a livello locale.

Il mosaico colturale, i relitti di naturalità, i luoghi dell'abbandono e di margine sono materiali utili a incrementare le qualità paesaggistiche, ecologiche, ambientali e di produzione agricola: risorse essenziali per la rigenerazione delle reti ecologiche e delle infrastrutture verdi e per il potenziamento dei servizi ecosistemici. Si esplorano, quindi, alcune attitudini dello

spazio aperto periurbano in relazione alle aree periferiche di valle, al fine di costruire risposte sociali, economiche e ambientali volte ad orientare le trasformazioni e ad aumentare la consapevolezza degli attori socio-economici e dei cittadini circa i rischi connessi al mutamento climatico.

Keywords: agricoltura periurbana, collina medioadriatica, periferie urbane, servizi ecosistemici

Il contesto

Nella fascia costiera medioadriatica la ripartizione tra luoghi dell'insediamento, della produzione industriale del commercio e dei servizi hanno trovato nel tempo ambiti spaziali diversificati, variamente correlati alla morfologia del territorio e alle sue attitudini, in relazione agli scenari di rischio e di fragilità dei suoli.

I mutamenti hanno riguardato modalità e preferenze insediative: trasformazioni, solo marginalmente spontanee, che si sono realizzate grazie all'azione pubblica con interventi ordinari e straordinari. D'altro canto le colline sono state interessate da riduzioni ad usi insediativi secondo forme e intensità diversificate in virtù dei caratteri geomorfologici dei versanti, della prossimità alla città densa e alle infrastrutture principali (Aristone, Conti, 2017).



Figura 1: Pescara: insediamenti e infrastrutture segnano il piede della collina

La progressiva fruizione estesa, complessa e differenziata delle aree collinari ha dato luogo a molteplici e minuti frazionamenti e ad importanti interventi di residenza pianificata e della grande distribuzione commerciale. Questi manufatti marcano i versanti e interrompono la continuità della rete idrologica minore che interessa aree di fragilità geomorfologica, di qualità naturalistiche insospettite (Fig. 1). Il processo di riuso del territorio collinare ha riscritto il paesaggio agrario così come quello insediativo di lunga durata.

Lo spazio aperto agricolo fa i conti con importanti modificazioni che segnalano il declino della struttura produttiva del piccolo appoderamento: da una parte il progressivo abbandono dell'attività, con la conseguente rinaturalizzazione di suoli meno interessanti ai fini produttivi, e dall'altra, i processi di accorpamento fondiario, specializzazione e semplificazione degli ordinamenti colturali con l'estensione della monocoltura vitivinicola.

I nuovi insediamenti hanno scalzato il patrimonio di case rurali, sparse o in piccoli nuclei, sostituendo i manufatti edilizi o producendo "scarti". La rete insediativa storica è stata depotenziata dalla rilocalizzazione

delle funzioni centrali e commerciali, così come dall'affermazione di un modello abitativo prevalente che richiede qualità prestazionali nuove e a volte inedite.

Rilocalizzazioni e nuovi modelli abitativi consegnano ampie porzioni interstiziali di territorio alla marginalità.

Se nelle aree interne i processi di abbandono segnano in continuità contesti territoriali estesi, nella collina litoranea lo spazio edificato e lo spazio aperto tracciano geometrie complesse, ridefiniscono i luoghi di domesticazione e di rinaturalizzazione, rilocalizzano e ridisegnano gli ambiti e le forme dell'abitare e del coltivare.

Tuttavia queste estese aree periurbane, possono ancora costituire una riserva interessante: tasselli edificati interposti tra aree agricole ad alto investimento, piccoli appezzamenti coltivati, aree residuali, porzioni boschive e vegetazione riparia alle quali si accostano forme di rinaturalizzazione spontanea su suoli incolti o abbandonati. È lo spazio aperto attraverso il quale comporre e sperimentare il progetto di paesaggio ecologico in grado di accrescere la resilienza delle "terre basse": riscoperta attenta e recupero di porzioni di pianura e collina, aree, luoghi,

percorsi, manufatti che nell'insieme rappresentano il patrimonio disponibile di capitale naturale (Blasi, Marini, Pallotta, 2012).

La nuova solidarietà tra le parti del territorio – contenuta tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite “rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, duraturi e sostenibili” (UNRIC, 2018)–implica di individuare nuove geografie di riferimento. Vale a dire oltrepassare i confini amministrativi e ridefinire dispositivi, competenze e governance per ridisegnare le città in ragione della conformazione fisica, delle riserve ambientali, del capitale territoriale (naturale, umano, storico e culturale).

La collina medioadriatica e la periferia di valle

Nel contesto territoriale ampio di cui la città di Pescara è parte, lo spazio aperto collinare costituisce tuttora un continuum di qualità paesaggistica e produttiva che si estende fino al piede della collina. Il suolo agricolo è costituito da porzioni non marginali di colture di eccellenza – in particolare olivicoltura – ma anche seminativi e vigneti. I suoli incolti sono generalmente frammentari e interstiziali, si accostano alle linee dei fossi e segnano luoghi particolarmente impervi o circoscrivono edificazioni dense. Gli esigui relitti di naturalità sono generalmente in posizione sommitale o in adiacenza alla modesta vegetazione riparia (Aristone, Cimini, 2018). Nelle colline insediate quote rilevanti della campagna sono attualmente parte integrante delle residenze: “giardini rurali”, in prevalenza uliveti, che conservano la destinazione agricola legata al tempo libero e all'uso familiare. Questi frammenti dello spazio aperto, sebbene di dimensioni ridotte, disegnano una continuità nei territori periurbani della città costiera e costituiscono un patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico pervasivo e non trascurabile (Palazzo, Aristone, 2017).

Lo spazio aperto collinare, pur rilevante nella quantità e qualitativamente differenziato, mostra alcune problematiche in relazione all'edificato sparso e alla rete

infrastrutturale. In prossimità delle aste fluviali e dell'urbanizzato compatto di valle e di costa si rilevano i punti di maggiore criticità.

La fascia collinare a Nord del fiume Pescara è mediamente biodiversificata dal punto di vista vegetazionale e mantiene le connessioni con l'asta fluviale principale attraverso alcuni fossi scoperti.

Nella parte Sud, invece, nonostante sia maggiore la diversità agroambientale, la difficoltà è disposta alla connessione con il fiume dall'importante barriera insediativa lungo l'ampia valle del Pescara. L'estensione dell'area valliva ha favorito, nel lungo periodo, la concentrazione di grandi infrastrutture e lo sviluppo di nuovi insediamenti. Alla storica strada consolare Tiburtina Valeria si sono affiancate e sovrapposte, in successione di fase, le due linee ferroviarie, l'aeroporto e l'asse attrezzato.

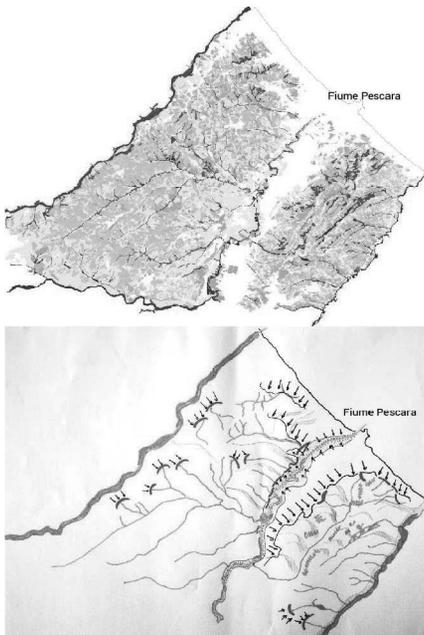
La localizzazione lungo il fiume del Nucleo di sviluppo industriale di Chieti-Pescara (istituito nel 1962) che, dai primi anni ottanta del Novecento, ha riconvertito in chiave commerciale molte aree e manufatti, e la vicinanza della grande viabilità, hanno facilitato ulteriori localizzazioni di attività artigianali e commerciali lungo la via Tiburtina.

Gli insediamenti residenziali, d'altro canto, interventi pubblici e privati di grandi dimensioni, ma anche autocostruzioni unifamiliari, hanno trovato in questa parte di città la giusta espansione della ridotta pianura costiera. Questa periferia di valle ha parzialmente inglobato campagna, orti, residenze agricole e nuclei preesistenti, tralasciando suoli interstiziali, manufatti dismessi ed “aree incerte” in prossimità delle grandi infrastrutture in rilevato. In questo susseguirsi di interventi, alcune strade lungo i versanti meno acclivi hanno congiunto i vecchi tracciati con le nuove infrastrutture e predisposto, dal fondovalle, la diffusione insediativa lungo la collina.

Per queste terre basse, costituite da materiali alluvionali, i frequenti fenomeni di alluvionamento sono dovuti anche alla riduzione dei suoli permeabili e del patrimonio vegetale, alla diffusione delle pra-

tiche di artificializzazione degli alvei fluviali e alle opere di intubamento dei fossi (Fig. 2).

Figura 2: Sopra: L'uso del suolo nella collina tra i fiumi Saline e Alento. Il suolo agricolo coltivato vale circa il 65% della superficie totale. Sotto: Discontinuità e punti di rottura della rete verde e delle acque a contatto con gli insediamenti di valle e di costa.



Il lavoro che si propone intende verificare l'attitudine dello spazio aperto periurbano ad aumentare le performance ambientali e la risposta positiva ad eventi esterni delle aree periferiche di valle; a svolgere, inoltre, la funzione di mitigare i rischi connessi ai cambiamenti climatici e concorrere alla rigenerazione ambientale. Queste attitudini dello spazio aperto periurbano possono essere declinate in opportunità sociali, economiche e ambientali, a fronte di azioni pubbliche proattive atte ad orientare le trasformazioni e ad accrescere la consapevolezza degli attori socio-economici e dei cittadini circa i rischi connessi al mutamento climatico.

Caratteri e potenzialità della periferia di valle

La città cresce e trasforma la campagna in nuove periferie e spazi incolti (Fabietti, Carbonara, 2004). Lo spazio agricolo e naturale diventa sempre di più il luogo in cui si espande la città, dove avvengono processi di saturazione tra la città densa e i centri rurali. È il caso dei quartieri periferici che si attestano tra il fondovalle e

il piede della collina a sfumarne i margini. La risalita lungo i versanti è costituita da aree pianificate di edilizia convenzionata a densità media (edifici a schiera, in linea o a torre) accostate, senza soluzione di continuità, all'edilizia minuta a bassa densità, sparsa o in continuità lungo le strade principali, frammiste agli spazi aperti variamente costituiti. L'espansione, la diffusività degli insediamenti e il progressivo degrado ambientale compromettono entrambi gli ambienti di vita: quello urbano periferico e quello periurbano collinare, seppur con differenti esiti e potenzialità di recupero. Il contesto territoriale della periferia di valle mostra un alto grado di vulnerabilità dell'ambiente costruito e dell'ambiente naturale in relazione alla tenuta dei suoli, estremamente fragili, nonché alle condizioni di tenuta della rete minore delle acque.

Nell'esperienza di attraversamento della periferia pescarese, si coglie una condizione di estrema artificializzazione dei suoli. Un contesto nel quale gli spazi aperti residuali, interstiziali e di margine, sono percepiti come scarti urbani, annichiti dal degrado sociale e ambientale: "bolle urbane", come li definisce Rem Koolhaas (2006).

Tuttavia questi frammenti, in virtù della loro pervasività, possono essere reinterpretati con funzioni ambientali e sociali. Possono essere riprogettati in quanto risorse in grado di ristabilire le connessioni ecologiche e comporre opportunità per interventi di inclusione sociale per i contesti compatti di edilizia pubblica (Ferrini ed altri, 2016) così come per quelli a bassa densità. Questo percorso di reinterpretazione delle relazioni tra gli elementi naturali è necessario per restituire alla città spazi e luoghi urbani qualificati e fruibili. In questa ottica, il patrimonio infrastrutturale svolge il ruolo di connessione. Ci si riferisce in particolare alle infrastrutture viarie territoriali, quali l'autostrada e la circonvallazione, con tracciati in rilevato che, attraversano le fragili scarpate fluviali e la periferia di valle, trascinano lungo la città margini irrisolti. Sono i "terrains vagues" di cui capire la potenzialità all'interno del ridisegno del



Figura 3: Pescara. Le infrastrutture territoriali che si sovrappongono alla rete dei fossi. Sullo sfondo: i margini sfrangiati lungo i versanti dell'edificazione compatta di valle.

tessuto urbano in grado di ristabilire connessioni naturali interrotte e il riequilibrio delle funzioni sociali (Fig. 3). Le potenzialità del contesto periferico, pur limitate, se riconnesse alla collina possono favorire la riorganizzazione degli spazi aperti e fornire forme e funzioni molteplici: sociali, come aree verdi attrezzate di aggregazione per gli abitanti, estetiche, igienico sanitarie e urbanistiche. Ci si riferisce al lavoro minuto sui frammenti residui del terzo paesaggio che "appare come uno spazio naturale, uno spazio per il tempo libero, uno spazio improduttivo, uno spazio sacro [...] uno spazio comune del futuro" (Clément, 2005, p. 53). La forza del vuoto interstiziale è, dunque, quella di essere un fattore di resilienza urbana (Figg. 4 e 5).

Esperienze in campo e opportunità di governance

La riqualificazione delle periferie si basa sulla capacità di rigenerare i frammenti di "terzo paesaggio", di cogliere le emergenze ambientali e sociali come opportunità per attuare un più complesso progetto per l'attivazione di servizi ecosistemici e sociali. Queste strategie sembrano essere di particolare interesse per quelle aree periferiche nelle quali densità

e copertura dei suoli sono disomogenei: vale a dire laddove contesti ad alta densità si accostano ad edilizia minuta, a suoli "in attesa", a residui di aree agricole e orti o a margini di infrastrutture. Le "basse densità" devono accogliere dispositivi progettuali atti a riconnettere le parti di territorio, migliorandone l'accessibilità attraverso la ricomposizione delle reti ecologiche e sociali (Antonini, Tucci, 2017). In questa direzione è interessante l'esperienza del Parco delle Energie di Roma, esempio di consapevolezza ormai



Figura 4: Pescara. Lo spazio aperto della periferia di valle, il margine dell'edificazione compatta e la connessione con la collina sud.

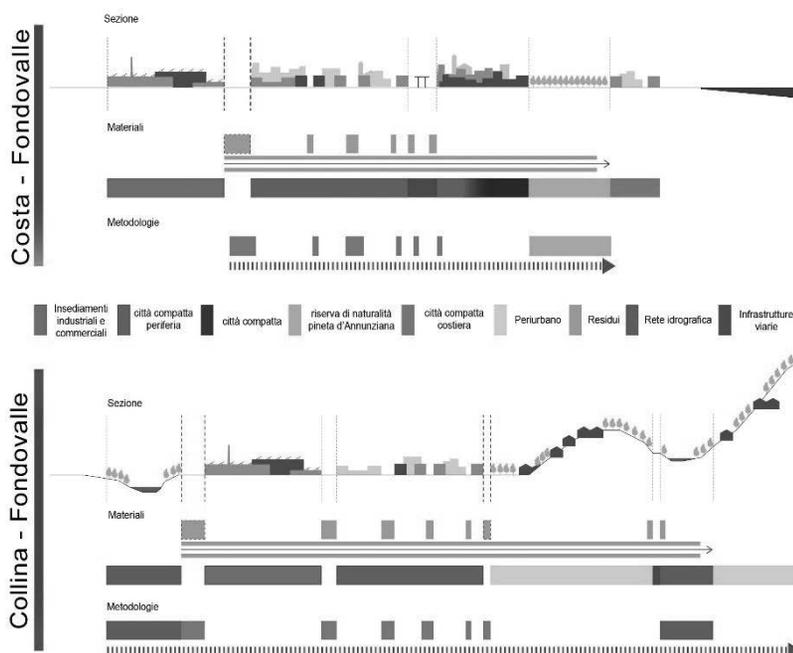


Figura 5: Le due sezioni territoriali consentono di individuare in sequenza i principali materiali e alcune potenzialità dei residui, dei margini, della rete infrastrutturale esistente. Le Metodologie indicano le opportunità relative all'incremento delle superfici verdi e alla tutela dei margini per il miglioramento dell'ambiente urbano.

diffusa e condivisa rispetto all'importanza di preservare un polmone verde, sebbene più tra frange di cittadinanza che dalle amministrazioni pubbliche. L'area dell'ex Snia, fabbrica di Viscosa dei primi del Novecento (circa 14 ettari), è frapposta al tessuto insediativo e costituisce una riserva ambientale e sociale. Dopo la chiusura dell'opificio (1954), a partire dalla fine degli anni 80, l'area è stata oggetto di ripetute azioni di speculazione. Nella porzione più bassa alluvionale, che affaccia sulla ferrovia, durante i lavori per la costruzione di un centro commerciale, è stata intercettata una falda acquifera che in poco tempo ha invaso i cantieri. Un errore umano ha dato vita all'attuale lago Sandro Pertini: un ricco ecosistema che ha riconquistato lo spazio urbano e sta producendo effetti positivi nella rigenerazione della rete ecologica, così come nel tessuto sociale. Entrambi gli esiti si stanno realizzando in modo spontaneo, selezionando le porzioni dell'area. I suoli intorno del lago, più bassi e impervi, vanno assumendo i caratteri di una riserva naturale; mentre, intorno ai vecchi manufatti, i luoghi accessibili dalla via Prenestina sono stati presi

in carico dagli abitanti e gestiti dalla partecipazione attiva dei cittadini per la tutela e la custodia di un bene di grande interesse per la collettività. Ne sono esempio lo spazio bimbi autogestito, che oggi ospita bambini dai 7 mesi ai 2 anni circa e la Casa del Parco, abbandonata dall'Amministrazione dal 2011, la cui ristrutturazione è stata autofinanziata dai cittadini. Il progetto dà seguito ai contenuti previsti negli anni '80 dal Contratto di quartiere: un luogo destinato all'attività didattica per l'infanzia. Nella stessa prospettiva, l'individuazione delle esperienze avviate nella città di Pescara contribuisce a mappare le opportunità, il grado di resilienza sociale, adatti ad intercettare le capacità esistenti sul territorio. Il riuso di spazi nella città di Pescara a orti sociali—in via Sacco e gli Orti d'oro a Fontanelle—ricavati in aree incolte o residuali e degradati, assumono valore in quanto luoghi di incontro, di scambio e comunione di attività. La giovane associazione ARGO promuove azioni finalizzate alla rigenerazione paesaggistica di terreni dismessi e alla riqualificazione di spazi urbani, in collaborazione con enti

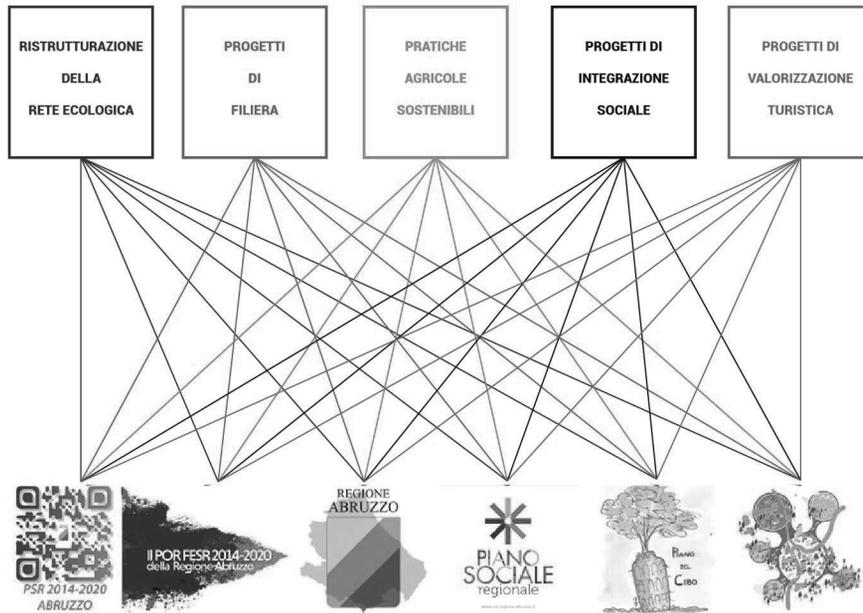


Figura 6: Opportunità per co-costruire strategie diversificate e interferenti tra politiche agricole, ambientali e paesaggistiche e avviare un processo che comprenda il sistema residenziale esistente e promuova la localizzazione di servizi

pubblici e soggetti privati. Queste iniziative, pur meritorie per avviare una pratica virtuosa, necessitano di superare la occasionalità e la frammentarietà per essere parte di una rete di iniziative diversificate. Una delle priorità della Politica agricola comunitaria, descritta dalla misura 16.7.1 "Strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale", incentiva la costituzione di partenariati pubblico-privato per la gestione e lo sviluppo di progetti territoriali che integrino obiettivi di sviluppo economico, valorizzazione ambientale, culturale e paesaggistica e inclusione sociale (Fig. 6). I margini, i residui sono i luoghi strategici delle interrelazioni tra Sistema urbano e Sistema naturale e luoghi dell'innovazione.

Il bando ministeriale di riqualificazione delle periferie, seppure dal destino incerto, prevede interventi di mobilità sostenibile per favorire l'accessibilità ai quartieri periferici e migliorare la sicurezza stradale. Nel Piano Triennale Opere Pubbliche 2018-2020 della città di Pescara è previsto il completamento degli ultimi due tratti della strada pendolo che collega importanti servizi territoriali come l'università e il tribunale alle periferie più popolate della città. La Carta di

Pescara (approvata con delibera regionale n.502 del 21 Luglio 2016) è stata redatta in attuazione del POR FESR Abruzzo 2014/2020 e recepisce gli indirizzi delle politiche europee sul tema della sostenibilità ambientale applicata all'industria. Le imprese che aderiscono volontariamente si impegnano a corrispondere ai requisiti di sostenibilità ambientali, in cambio di alcuni benefici. Questa opportunità, a ridosso del fiume incrocia uno dei luoghi critici relativamente alla prevenzione dei rischi idrogeologici per la presenza di numerosi manufatti produttivi, dentro e fuori le aree del Nucleo di sviluppo industriale.

In definitiva, le opportunità più significative per il consolidamento della rete ecologica sono date dall'insieme degli spazi aperti di diversa natura che si trovano connessi a direttrici e areali naturali (fiume Pescara, fosso Vallelunga e fossi secondari, lembi rurali e aree verdi a matrice naturale) e artificiali (circonvallazione Chieti/Pescara, periferie, NSI) che attraversano la città (Fig. 7). Azioni pubbliche, come il piano paesaggistico regionale e la programmazione comunitaria, possono orientare, sostenere e finanziare interventi per lo sviluppo econo-



mico e sociale dei territori regionali. Metodologie e strumenti che accrescano la solidarietà ecologica tra le parti del territorio: la collina, nonostante le fragilità dei suoli e della rete minore delle acque, e la periferia di valle, con riserve di capacità sociali, che, seppure scarsamente dotata di qualità ambientali, è fisicamente tramite con il fiume.

Figura 7: Pescara: insediamenti, manufatti artigianali, aeroporto e aree coltivate lungo il fiume.

Attribuzioni

la redazione dei § 1 e 2 è di Ottavia Aristone; la redazione dei § 3 e 4 è di Angela Cimini che ha curato anche l'elaborazione grafica.

Bibliografia

- Antonini, Ernesto e Tucci Fabrizio. 2017. *Architettura città e territorio verso la Green Economy. La costruzione di un manifesto per l'architettura e la città del futuro*. Milano: Edizioni Ambiente.
- Aristone, Ottavia e Cimini, Angela. 2018. "Natura, agricoltura e insediamento nella collina medioadriatica" in *Paesaggi rurali prospettive di ricerca*, a cura di Mara Balestieri, Enrico Cicalò e Amedeo Ganciu, edito da FrancoAngeli/Urbanistica, 335-345.
- Aristone, Ottavia e Conti, Gianfranco. 2017. "Strategie per i territori periurbani: abitare le aree agricole" in *Atti della XX Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA La responsabilità della proposta*, edito da Planum Publisher, 297-303.
- Blasi, Filippo; Marino, Davide e Pallotta, Lucia. 2012. "I servizi agro-ecosistemici: pagamenti per i servizi ecosistemici alla luce delle proposte per la nuova Pac", in *Agriregionieuropa* anno 8 no. 30 (Settembre). Accesso Luglio 15, 2018. <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/30/i-servizi-agro-ecosistemicipagamenti-i-servizi-ecosistemici-alla-luce-delle>
- Clément, Gilles. 2005. *Manifesto del Terzo Paesaggio*. A cura di Filippo De Pieri. Macerata: Quodlibet.
- Fabiotti, Valter e Carbonara, Sebastiano. 2004. "Aree agricole e distretti rurali della Provincia di Chieti", in *INU Urbanistica Dossier no.65 maggio 2004*. Roma.
- Ferrini, Susanna, Angrilli, Massimo e Vincenza, de Vincenziis. 2006. "Rigenerazione del patrimonio abitativo ATER" in *VersoPescara2027*, edito da Gangemi, 51-61. Roma.
- Google. 2018. "Parte II. Il Sistema naturale ed ambientale." Accesso Settembre 2, 2018. http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/parte_ii.pdf
- Google. 2018. "XXVII conferenza italiana di scienze regionali. reti ecologiche, reti del verde e riqualificazione urbana delle periferie." Accesso Settembre 2, 2018. https://aisre.it/images/old_papers/Fonti%20Pagano.pdf
- Google. 2018. "Trasformare il nostro mondo: L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile". Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Accesso Agosto 21, 2018. http://asvis.it/public/asvis/files/Agenda_2030_ITA_UNRIC.pdf
- Google. 2018. "Carta di Pescara". Accesso Agosto 5, 2018. http://urp.regione.abruzzo.it/images/brochure_CartadiPescara.pdf
- Google. 2018. "Cronistoria della lotta". Accesso Ottobre 2, 2018. <https://lagoexsnia.wordpress.com/cronistoria-della-lotta/>
- Google. 2019. "Da Roma a Bologna la natura selvatica si riprende la città". Accesso Agosto 22, 2019. <https://ilmanifesto.it/da-roma-a-bologna-la-natura-selvatica-si-riprende-la-citta/>
- Google. 2019. "Scienziati e studiosi per l'ex-Snia Viscosa: potenzialità, criticità e valorizzazione di un patrimonio ambientale e culturale in una delle zone più inquinate e densamente abitate di Roma", atti del convegno, 1 Dicembre 2013 Parco delle Energie. Accesso Agosto 22, 2019. <https://lagoexsnia.files.wordpress.com/2014/01/atti-uniti.pdf>
- Koollhas, Rem. 2006. *Junkspace per un ripensamento radicale dello spazio urbano*. Macerata: Quodlibet

GANGEMI EDITORE®
INTERNATIONAL^{SA}

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 2020
www.gangemieditore.it

